

Il semestre Ue

L'Italia non chiede sconti all'Europa

di PAOLO VALENTINO

L' Italia non chiede sconti, ma ha l'ambizione di definire, una volta alla guida dell'Unione, una nuova e condivisa visione europea.

ALLE PAGINE 8 E 9

Guerzoni, Meli, Natale, Schwering

La road map del governo per il semestre europeo: l'Italia non chiederà sconti

Il pranzo dei ministri sul Colle. Ecco il dossier

ROMA — Il messaggio che viene dalle urne non può essere equivocato: «Lo scarto che i cittadini europei percepiscono tra loro e le istituzioni dell'Ue va colmato». E l'Italia non nasconde l'ambizione, nel semestre che dal 1° luglio la vedrà alla guida dell'Unione, di riconciliare l'Europa con le opinioni pubbliche, «affrontando la sfida della sua efficienza e della legittimità democratica del suo processo decisionale».

Saranno sei mesi di decisioni e riflessioni, mirate a definire una nuova e condivisa visione della casa europea: «Fortemente orientata verso crescita, competitività, innovazione», più integrata sul piano monetario e su quello del mercato unico, più democratica, responsabile e vicina ai cittadini, rigorosa ma anche più solidale, meno invadente e onnivora di competenze che possono meglio essere gestite a livello regionale e locale.

Al pranzo di lavoro svoltosi ieri al Quirinale in vista del Consiglio europeo di fine giugno, Matteo Renzi e l'intera squadra dei ministri interessati ai dossier comunitari,

hanno illustrato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le principali linee guida del programma di una presidenza, che si vuole di svolta e di rilancio.

Messa nero su bianco nel documento di 55 pagine, preparato dalla Farnesina con il contributo degli esperti di Palazzo Chigi e limato ancora in queste ore, la road map italiana prevede quattro grandi linee di azione: aggiustamenti istituzionali sfruttando i margini di miglioramento offerti dai trattati esistenti; una nuova agenda di politica economica dove «crescita sostenuta, stabilità finanziaria e sostenibilità fiscale» non siano in contraddizione ma procedano mano nella mano; un approccio finalmente coordinato al problema dell'immigrazione; una politica estera come europea più coerente ed efficace.

Ma nella colazione con Napolitano, sono stati economia e immigrazione i due temi forti della discussione. Perché è soprattutto su questi che Matteo Renzi scommette il successo del suo esordio al vertice dell'Europa.

«Sforzi di riforma genuini e a vasto raggio dovrebbero essere incoraggiati e sostenuti con incentivi appropriati», si legge nel programma, che il presidente del Consiglio presenterà al Parlamento europeo il 2 luglio prossimo. Detto altrimenti, l'Italia non chiede regimi di favore, ma una valutazione diversa e più favorevole degli investimenti dedicati alla crescita, a fronte di riforme strutturali. «Si tratta — spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi — di applicare le regole previste dal Patto di Stabilità e Crescita del 1997 in modo completo e non solo nel senso della stabilità».

Sul piano generale, l'Italia vuole spingere sull'acceleratore della revisione della «Europa 2020 Strategy», con lo



Peso: 1-2%,8-46%

scopo di infondere più dinamismo e forza competitiva all'economia europea, ma anche migliorandone la qualità della protezione sociale. Uno sforzo particolare sarà infatti dedicato a combattere la disoccupazione giovanile, destinando più risorse a due strumenti già esistenti: la «Youth Employment Initiative» e la «Youth Guarantee».

Sul tema dolente dell'immigrazione, la presidenza italiana non può e non vuole accontentarsi dell'esistente, cioè del nulla. Intende invece battersi per progressi concreti sulla gestione integrata delle frontiere comuni, il sistema d'asilo europeo, la piena solidarietà fra i partner comunitari, il dialogo con i Paesi d'origine e di transito sia per

un'efficace lotta all'immigrazione clandestina e ai traffici illegali, sia per facilitare flussi di immigrati legali e sostenibili.

Al capitolo politica estera, dove l'Italia si schiera decisamente per un ruolo di coordinamento di primo piano dell'Alto Rappresentante, non passa inosservato il passaggio del programma dedicato alla Russia: «A dispetto delle sanzioni derivanti dalla crisi ucraina, la Russia rimane partner strategico per affrontare i temi regionali e globali. La presidenza incoraggerà quindi l'Ue a cercare i modi per rilanciare il dialogo con Mosca e cogliere opportunità per far avanzare il partenariato strategico, se il contesto generale lo consentirà».

L'Italia vuole lasciare anche il segno della modernizzazione, sollecitando l'Europa ad abbracciare totalmente la rivoluzione digitale. «Digital Venice» è il grande evento organizzato dalla presidenza italiana e dalla Commissione europea in luglio sulla laguna, che vedrà dirigenti politici, industriali, manager e leader dell'innovazione dar vita a una riflessione approfondita sull'economia digitale.

Paolo Valentino

Che cos'è

Il semestre

Il semestre europeo è un ciclo di sei mesi che serve agli Stati dell'Ue per coordinare le politiche economiche, la politica estera e gli accordi con gli altri Paesi. Durante il semestre, gli Stati membri si riuniscono nel Consiglio dell'Unione europea

Il Consiglio Ue

Non ci sono membri fissi. In occasione di ogni riunione del Consiglio, ogni Paese è rappresentato dal ministro responsabile della materia trattata

La Presidenza

La presidenza del Consiglio dell'Ue ruota tra gli Stati. Il semestre luglio-dicembre 2014 tocca all'Italia. Il Consiglio dei ministri degli Esteri ha un presidente permanente. Tutte le altre riunioni sono presiedute dal ministro competente del Paese che esercita la presidenza

Le linee d'azione

L'Italia punta a una nuova politica economica che concili crescita e responsabilità fiscale



Peso: 1-2%,8-46%